

SEZIONI

Cerca...

Lo scandalo di Haiti?  
Oxfam cambia, e  
mondo cambiaLa plastica in mare  
distrugge anche la  
bambina cecilliaAcqua, servono le  
eccellenze per una  
gestione intelligenteBasta amianto sui tetti!  
Una petizione per ridare  
insistenti e chi beneficiaTerna, entro il 2022  
investimenti per 5,3  
miliardi nella rete

# Hindou Ibrahim, una donna racconta la crisi idrica del Ciad

Al Festival dei Diritti Umani, l'attivista africana racconta le conseguenze ambientali e umane che stanno devastando il suo paese



CARLO MARSILLI

Pubblicato il 10/04/2018

Esiste un fenomeno che unisce i gas serra, Boko Haram e i biblici esodi di esseri umani che stanno sconvolgendo il mondo. Si chiama “cambiamento climatico” e i suoi effetti possono assumere il nome di carestia, terrorismo, guerra, traffico di esseri umani o “migranti ambientali”. Un fenomeno, quest’ultimo, che secondo l’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni coinvolgerà entro pochi anni 148 milioni di persone nelle sole Africa, America Latina e Asia del Sud. Una prospettiva drammatica di cui già oggi è vittima il popolo africano di Hindou Oumarou Ibrahim, attivista 33enne del Chad, selezionata dalle Nazioni Unite per rappresentare la società civile durante la storica firma dell’Accordo di Parigi sul clima, nel 2016. Intervenuta a Milano durante il Festival dei Diritti Umani, Ibrahim ha descritto a La Stampa gli effetti ambientali e umani che stanno devastando il suo paese.

**M.me Ibrahim, il mondo e gli esseri umani sono uniti da un equilibrio sottile. Cos'è accaduto nel suo paese quando si è spezzato?**

I primi effetti del cambio climatico si sono visti sulle stagioni delle piogge. Rispetto a 10 anni fa c'è stato un calo dal 50 al 70 per cento delle precipitazioni, con conseguenze impensabili sulla sicurezza alimentare, la stabilità delle comunità del Sahel e naturalmente l'ambiente. Per farle un esempio, quando ero bambina costruivamo borse e cappelli con i fili di una pianta che oggi è scomparsa. Al suo posto è spuntata una specie inservibile per l'artigianato, infestante per i campi e indigesta alle nostre mucche. Le quali, con meno cibo e meno acqua a disposizione, hanno iniziato a produrre meno latte, privandoci di un alimento fondamentale per i nostri figli e costringendoci a spostamenti estenuanti. Un dramma che ha messo in conflitto le popolazioni nomadi come la nostra a quelle stanziali dei contadini, tutte in lotta per l'accesso alle risorse naturali.

**L'aumento delle temperature sta contribuendo anche alla scomparsa del lago Chad, calato del 90% negli ultimi 60 anni.**

Il prosciugamento di quell'ex grande lago sta generando conflitti intensi. Il ritiro delle sue acque lascia in eredità terreni molto fertili che richiamano masse di contadini distanti anche migliaia di chilometri. Le loro fattorie impediscono però l'accesso all'acqua alle mandrie dei pastori nomadi. Sono stata lì due giorni fa ed è chiaro come il Governo sia bloccato dall'assenza di alternative idriche per gli allevatori e di terre fertili per i contadini.



**Per il confinante Boko Haram diventa così facile reclutare nuove leve.**

Esatto. Sulla frontiera con la Nigeria c'è altrettanta povertà e dipendenza idrica dal lago Chad. In un sistema patriarcale come il nostro, in cui lo status e la dignità dei maschi sono strettamente connessi alla loro capacità di provvedere alla famiglia, ogni alternativa è valida. Quando Boko Haram offre agli uomini 500 dollari all'anno per unirsi alla loro lotta, chi è più in grado di dire di no?

**L'unica alternativa resta la città?**

Durante la stagione secca, lungo le strade dei centri urbani più grandi, si accumulano i morti. I più vecchi per infarti causati dal calore, un male inesistente in Chad fino a qualche anno fa; i più giovani per disidratazione e malaria, più aggressiva quando il fisico è debilitato. Aggiungiamo l'insicurezza, causata dall'esodo dei disperati in cerca di un lavoro che non c'è.

**Per non parlare degli effetti sull'emigrazione e il traffico di esseri umani.**

Abbiamo già quello interno, responsabile della compravendita ed il rapimento dei minori. A questo si aggiunge il commercio di chi vede le immagini di un'Europa dorata ed è disposto a qualsiasi sacrificio, anche quello estremo, pur di raggiungerla. Per questo la lotta all'inquinamento è solo una strategia a lungo termine: nel breve abbiamo bisogno di consegnare a questi giovani le risorse per creare alternative ad agricoltura e pastorizia. Senza di esse il flusso di esseri umani verso i Paesi ricchi non cesserà, inutile chiudere gli occhi.